

Uruguay  
dietro  
l'angolo



La squadra latino-americana dimentica il gioco fallosa  
Il ct Tabarez: «Con l'Italia grande prova d'orgoglio»

Sosa e gli altri «italiani» spenti ma il gol sicurezza è stato firmato da Fonseca ultimo acquisto del Cagliari

## Cattivi, anzi buonissimi

Arrivata agli ottavi di finale grazie ad un gol di Fonseca al '91 dell'ultima partita con la Corea, l'Uruguay contro l'Italia mira a ritrovare gioco e credibilità. Il tecnico Tabarez si affanna a ripetere che la «Celeste» non è più la squadra fallosa di qualche anno fa, ma che ha cambiato volto. Resta il fatto che in questo mondiale ha fatto vedere ben poco e soprattutto ha segnato solo due gol.

WALTER QUAGNELI

ROMA. «Crea la fama e vai a dormire». È un proverbio uruguayano che vuol dire: «una volta che ti è stata data un'etichetta non te la scroli più di dosso». Lo ricorda, con una punta di rammarico Oscar Tabarez, allenatore dell'Uruguay, per sottolineare come la Celeste si porti ancora appresso la noia di squadra dedita esclusivamente al gioco fallosa e poco propensa allo spettacolo, cioè quella che vanno continuamente predicando gli esteti del calcio. «Ci portiamo appresso come una croce questa zavorra dal mondiale del Messico. Allora questo discorso poteva anche valere, senza poter minimamente ribattere alle accuse. Ma ora non più. Quando nell'88 presi a mano la nazionale, la prima cosa che feci ordinai subito ai giocatori cose: non litigate con gli arbitri; non litigate con gli avversari anzi rispettate; non rispondete al pubblico. Credo che questi dettami siano stati rispettati e oggi posso dire che

la mia squadra è risultata la meno «cattiva» del girone E con 13 falli a partita contro i 24 della Corea. Bene. Diamo atto a Tabarez di aver ridato un'immagine e una «verginità» al calcio uruguayano, ma alla vigilia del mondiale si pensava anche che la «Celeste» avesse imboccato un nuovo corso anche dal punto di vista del gioco. I confortanti risultati delle amichevoli con Germania e Inghilterra lasciavano intravedere qualcosa di nuovo: la manovra tradizionalmente compassata pareva aver ceduto il passo ad un ritmo più elevato e ad alcuni dettami moderni come il pressing. Insomma un'opera di ricostruzione tecnico tattica, con l'intento di adeguarsi a dettami del calcio internazionale. E soprattutto Tabarez sembrava aver scoperto un attacco davvero esplosivo con Sosa e Alzamendi. Era una delle nazionali più attese in questa prima fase del torneo mondiale, specialmente dopo l'ottima figura fatta nella Coppa



America. Invece la sorpresa. La prima fase del torneo ha invece deluso quasi completamente le attese. Partita bene contro la Spagna (zero a zero largo per i sudamericani) la Celeste si è smarrita nelle altre due partite. Ha perso male col Belgio ed ha vinto all'ultimo minuto, ma facendo pena, contro la modestissima Corea. Cos'è successo? Molto semplice: la difesa ha preteso molto moderne («zona» con quattro giocatori in linea), ma al lato

pratico la lentezza di De Leon e Gutiérrez vanifica tutte le buone intenzioni. E contro il veloce Belgio è arrivato un tremendo ko. Il centrocampo è ispirato da quello straordinario giocatore che risponde al nome di Francescoli, che però da solo non può cantare e portare la croce. Morale la manovra va avanti a strappi e spesso ricade nella macchinosa. L'attacco doveva risultare la novità assoluta della Celeste. Invece è stato una vera delusione.

Tabarez pensava che Sosa esplodesse. Non è stato così. Il giocatore della Lazio ha continuato anche in nazionale il trend negativo fatto registrare nel campionato italiano. Gli spunti in velocità che costituivano la parte più spettacolare del suo bagaglio sono solo un bel ricordo. Alzamendi, coi suoi 34 anni non può certo pensare di risolvere i problemi dell'attacco uruguayano. Morale: la «Celeste» in tre partite ha segnato due soli gol. Sosa è rimasto a secco. E Tabarez deve

ringraziare il giovane panchinaro Fonseca che gli ha tolto le castagne dal fuoco con un gol al '91. Il CT sa bene tutto questo. Tuttavia spera che la qualificazione agli ottavi di finale rigeneri la squadra. Largo dunque all'attaccante di fascia Martinez e al centrocampista Ruben Pereira (nel mirino della Lazio) e probabilmente allo stesso Fonseca. L'allenatore uruguayano non lo ammette ma in cuor suo spera di frenare l'Italia con una partita di grande temperamen-



Le due facce dell'Uruguay. In alto, il deludente Ruben Sosa, è l'immagine di una squadra che non è riuscita ad esprimersi ad alto livello. A sinistra il grande Uruguay, campione del mondo nel 1930



Diego Maradona

Tutti i numeri  
di Italia '90

Diego il più  
picchiato  
Sung il più  
cattivo

ROMA. I cervelli elettronici di Italia '90 elaborano di tutto, sul piano delle statistiche. Anche le cose più leziose. Se volete sapere, per esempio, quante squadre ha tirato più volte da fuori area fuori dello specchio della porta i solerti cecchi vi rispondono subito: è stato l'Uruguay (17 volte). E quella che ha tirato meno volte, sempre da fuori area e fuori dello specchio della porta? La risposta è: Costarica (zero volte).

Ma vengono forniti anche dati meno leziosi. Per esempio che la squadra che ha tirato di più è quella tedesca: 50 volte. E ancora: le squadre che hanno colpito più pali da fuori area sono l'Italia e il Brasile (una volta), la squadra che ha perso meno palloni è la Cecoslovacchia (142) mentre quella che ne ha persi di più è il Belgio (221). La squadra che ha fatto più cross da destra è l'Italia (47) e quella che ne ha fatti meno gli Stati Uniti (9) mentre da sinistra le più prolifiche sono la Cecoslovacchia e la Germania (34).

La squadra che ha commesso meno falli è il Costarica (37) e quella che ne ha commessi di più la Corea del Sud (88). La squadra che è andata meno volte in fuorigioco è il Camerun (4) e quella che c'è finita di più la Jugoslavia (28 volte).

Sono stati segnati 46 gol di destra, 15 di sinistra e 21 di testa. La partita con più tiri in porta è stata Jugoslavia-Emirati Arabi: 33. Tra fase finale e qualificazioni sono state disputate 350 partite e ne mancano da giocare ancora 16. Nelle 36 partite dei sei gironi della prima fase sono state segnate 82 reti con una media per match di 2,28, la più bassa delle 14 fasi finali finora disputate.

La rassegna continua con altre amenità. Si contano tre partite con reti decisive negli ultimi cinque minuti: Germania-Colombia, Corea del Sud-Uruguay e Svezia-Costarica. Il golador più rapido? Susic, in gol dopo 4' di Jugoslavia-Emirati Arabi. Sono stati segnati più reti nel secondo tempo (53) che nel primo (29). La partita più densa di falli è stata Uruguay-Corea del Sud (58), il totale dei pali colpiti arriva a 15, le ammonizioni sono state 104, le espulsioni 8, le squalifiche 9.

Il fischietto più usato è quello dell'italiano Lanese: 103 volte in due partite. Il match che ha contato più cattivi è stato Austria-Usa con ben nove ammonizioni mentre il primatista del cartellino giallo è l'arbitro siriano A. Sharif che lo ha estratto dal tasch no nove volte.

La partita in cui si è giocato di meno è stata Inghilterra-Eire con 49 minuti di gioco effettivo e quella in cui si è giocato di più l'Urss-Romania (67'). L'Argentina è la squadra che ha usato più giocatori, 20. Costarica, Colombia ed Eire sono quelle che ne hanno usati di meno, 14. L'Italia ne ha impiegati 16. La squadra con più «cattivi» è l'Austria che ha avuto nove ammonizioni e un espulso. La più buona? L'Eire con un solo ammonito. Il giocatore più d'oro è stato il coreano Kim Joo Sung con 17 falli mentre Diego Maradona è quello che di falli ne ha subiti di più, 28. E infine, il romeno Lacatus è colui che ha tirato di più, dodici volte.

«La Germania batterà l'Olanda, il Brasile ce la farà con l'Argentina e l'Italia...»

CAMERUN-COLOMBIA

OGGI A NAPOLI ore 17

È un incontro tra due squadre di gomma. Giocano come se fossero elastiche, prive di quella rigidità tipica di alcune formazioni per altri versi più titolate. Credo proprio che sarà una partita divertente. Sia il Camerun che la Colombia giocano in velocità, con grinta e con discreta tecnica. Contro la Germania la Colombia ha tenuto la palla ben più a lungo dei tedeschi. Per me contro il Camerun dovrebbe spuntarla. È più forte nell'organizzazione del gioco e più completa nei diversi reparti. Valderrama a centrocampo, Rincon e Estrada sono giocatori che fanno la differenza. Il portiere colombiano Higuita è bravo e non solo folcloristico, ma il terzino destro Herrera è davvero uno dei migliori nel ruolo in questi Mondiali. Il Camerun è certamente squadra decisa, è instancabile ma ha il suo punto debole nelle conclusioni a rete. Sarà una partita dal ritmo musicale.

Favorita: COLOMBIA

BRASILE-ARGENTINA

DOMANI A TORINO ore 17

Ahi, ahi, che dolori! È a tutti gli effetti un derby e, come tutti i derby, non si sa mai come possa finire. La rivalità tra brasiliani e argentini assicura solo una partita nervosa. Per il gioco si vedrà, ma temo che alla fine ci sarà poco di che entusiasmarci. Non sarà solo una sfida tra due nazionali dal grande blasone, ma anche tra vecchi amici-nemici. Careca, Alemão e Maradona avranno modo di regolare tutti i conti della loro convivenza napoletana. Il Brasile al risparmio di Lazaroni ha fatto sei punti in tre partite. Aspetta sempre il «golletto» per vincere con il minimo sforzo. Ma la squadra non ha finora incontrato avversari impegnativi. Può l'Argentina di un Maradona in cattive condizioni fisiche (la sua cavaglia non è a posto) mettere a nudo le magagne di Lazaroni e soci? Più che alla tecnica in questo caso il mio pronostico è legato al cuore.

Favorita: BRASILE

EIRE-ROMANIA

LUNEDÌ A GENOVA ore 17

Già prima dell'avvio del Mondiale ho sostenuto che a Romania e Jugoslavia manca solo il carattere. Sono due formazioni che potrebbero puntare ai primissimi posti. La Romania ha doti di palleggio e di tecnica purissime. Purtroppo i romeni sono innamorati della palla. Non se ne trova uno che prima di passare a un compagno non abbia effettuato almeno un dribbling. Il che, come è ovvio, è spesso deleterio. Per il suo gioco Hagi mi ricorda Rivellino (mezzala sinistra del Brasile campione del mondo in Messico). Ma è spesso abulico, assente. Lui e alcuni suoi compagni di squadra sembrano sempre giocare in amichevole tanto poco s'impegnano. Risultato: vince l'Eire. Ha più carattere, più grinta. L'ha già dimostrato con l'Olanda contro la quale non si è mai arresa. Posso sbagliare solo se i romeni improvvisamente si svegliano.

Favorita: EIRE

## Altafini alla lavagna «Ve li do io gli ottavi»

«No hay mañana» («non c'è domani»). Chi vince resta, chi perde va a casa. Il Mondiale, quello vero, comincia oggi. Gli ottavi propongono sfide da vertigine. Domani due pretendenti al titolo su quattro faranno le valigie. Tra Brasile e Argentina, Olanda e Germania chi verrà cancellata? Il gioco dei pronostici è cominciato. In questa pagina José Altafini si cimenta con uno «sport» che sta appassionando i tifosi di

mezzo mondo. Il rischio di essere sbugiardati dai fatti è grande. Ma questo, si sa, è il bello del calcio. Per pura curiosità, se tutti i pronostici di Altafini fossero esatti ecco quali sarebbero le sfide dei quarti: Italia-Eire, Spagna-Brasile, Germania-Cecoslovacchia, Belgio-Colombia. Il che renderebbe molto probabili due semifinali così combinate: Italia-Brasile e Germania-Belgio. Naturalmente è un gioco.

JOSÉ ALTAFINI



ITALIA-URUGUAY

LUNEDÌ A ROMA ore 21

Vecchio cliente. Brutto cliente. Gli uruguayani, con tutti i loro difetti, sono già stati capaci di andare a vincere un Mondiale in casa nientemeno che dei brasiliani. Era il 1950. E nel tempo di Wembley hanno fatto di recente piangere i maestri inglesi. Oggi non hanno certo paura dell'Olimpico. Paradossalmente, visti i tradizioni calcistiche e i risultati di questi Mondiali, gli uruguayani mi paiono più forti all'attacco (soprattutto in Sosa e Francescoli) che in difesa. La retroguardia è nel complesso troppo lenta. L'Italia ha la difesa più forte del torneo e davanti a Zenga con un po' di attenzione non dovrebbero esserci grossi problemi. Una sola raccomandazione al pubblico dell'Olimpico: si doti di molta pazienza. Il risultato non è affatto detto si sblocchi subito. Anzi. La partita è alla portata degli azzurri, ma credere di aver già vinto sarebbe un suicidio.

Favorita: ITALIA

SPAGNA-JUGOSLAVIA

MARTEDÌ A VERONA ore 17

Per la Spagna finora più critiche che consensi. Il regalo dell'uruguayano Ruben Sosa, che ha ciccato un rigore, l'ha molto aiutata. Ma contro la Corea, secondo me, ha vinto bene. E il Belgio, che ha battuto a Verona, è una squadra di tutto rispetto. Gli spagnoli hanno già fatto cinque gol, Michel è il capocannoniere del torneo. Ma il dato tecnico è di gran lunga secondario rispetto a quello psicologico. Le furie rosse ora hanno ritrovato il morale. E questo è fondamentale. Dalla Jugoslavia si attendevano buone cose ma finora la squadra ha fatto fatica. Si può sperare di più dal veterano Susic e da Prosenicki, due in grado sempre di sorprendere. Dico, tuttavia, Spagna abbastanza convinto. Per il gioco, per il carattere e per il morale. I tifosi iberici aspettano ancora di vedere il miglior Butragueno. E allora potrebbero essere dolori per tutti.

Favorita: SPAGNA

CECOSLOVAC-COSTARICA

OGGI A BARI ore 21

La Cecoslovacchia mi aveva favorevolmente impressionato anche prima della partita con l'Italia. Per alcuni versi può considerarsi una rivelazione del torneo. Non ho alcun dubbio che riuscirà a battere la Costa Rica. Forte in difesa, mobile a centrocampo, dove Chovanec ha il piglio del direttore d'orchestra, in attacco può contare su uomini pericolosi come Skuhravy e Knoflíček. Alla Costa Rica, se non va il mio pronostico, va certamente la mia simpatia. È una formazione che ispira allegria. Il lavoro di Milutinovic, che in pochi mesi ha cambiato il volto di questa nazionale, è stato eccezionale. Ma la «piccola» rappresentante del «piccolo» paese centramericano deve sapersi accontentare. Un passaggio ai quarti è impensabile. La Costa Rica non è una rivelazione, è una sorpresa. Ma anche le sorprese, per essere tali, non debbono ripetersi.

Favorita: CECOSLOVACCHIA

GERMANIA-OLANDA

DOMANI A MILANO ore 21

Beckenbauer ha detto che questa sua Germania è più forte di quella che nel '74 strappò alla grande Olanda di Cruyff il titolo mondiale. Finì, allora, due a uno per i tedeschi. Se un uomo di non molte parole come Beckenbauer si sbilancia fino a questo punto è lecito dargli credito. Tanto più che Van Basten è assolutamente fuori forma e che Gullit solo ora comincia a ingranare. Si tratta tuttavia di un match non facile da interpretare. Non è certo un «ottavo» come tutti gli altri. I valori in campo sono sulla carta da finale o quasi. Ma, visto che i pronostici sono fatti per essere smentiti, dico Germania. E non tanto per la forma strepitosa di un Matthäus ma per quella insidiosissima di un Rudi Voeller. «Deutschland vor, noch ein Tor!» («Germania avanti, ancora un gol»), gridano i tifosi tedeschi. C'è da credere che non smetteranno presto.

Favorita: GERMANIA

INGHILTERRA-BELGIO

MARTEDÌ A BOLOGNA ore 21

I cosiddetti inventori del calcio mi hanno molto deluso. Contro l'Eire hanno disputato una partita orrenda, forse una delle peggiori dei Mondiali. Eppure alla vigilia gli inglesi venivano dati tra i favoriti. Alcuni sono effettivamente ottimi giocatori. Per tutti ricordo Barnes, Gascoigne, Waddle. Incredibilmente sono stati capaci di soffrire anche contro l'Egitto. Diciamo così francamente. La squadra inglese in questo torneo non ha futuro. Quella belga, poi, è squadra quadrata, regolare, piuttosto attenta in difesa. Al centrocampo brilla uno Scifo ritrovato (e non è poco), in attacco si muove molto bene Degryse. E vero, il Belgio ha perso contro la Spagna e la sconfitta l'ha ridimensionato, ma per me resta formazione di grandissimo rispetto. Consigli per l'uso: seguire con molta attenzione da qui alle finali.

Favorita: BELGIO